



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

27 agosto 2008

Il CMI denuncia nuovi attacchi al Vaticano

Questa volta arrivano dal Regno Unito per contestare la riesumazione dell'anglicano inglese John Henry Newman (1801-90) diventato cattolico e creato Cardinale da Papa Leone XIII.

La riesumazione per una ricognizione canonica è necessaria, secondo il codice di Diritto Canonico, per un processo di beatificazione di questo sacerdote che Papa Giovanni Paolo II dichiarò Venerabile nel 1991.

Infatti, ci sarebbe l'atteso miracolo : nel 2002 a Boston (USA) un diacono con una malattia degenerativa spinale sarebbe guarito dopo aver pregato, chiedendo l'intercessione del Cardinale Newman.

Il Cardinale, per suo esplicito volere, fu sepolto in un cimitero alla periferia di Birmingham, insieme ad un sacerdote con il quale visse quasi tutta la sua esistenza: frate Ambrose St John.

I movimenti gay affermano che il Cardinale fosse uno di loro per il fatto che Newman volesse essere sepolto con un frate amico senza pensare che il desiderio dell'Eminenza fosse solo un segno molto forte di stima e di vera amicizia verso frate Ambrose. Quell'amicizia che si basa su quattro punti: ascolto, dialogo, donazione e condivisione.

L'insegnamento di John Henry Newman sull'importanza della coscienza quale mezzo per acquisire la verità, è importante. La sua dottrina sulla coscienza, così come il suo insegnamento in generale, è sottile e completa, e non deve essere eccessivamente semplificata nella sua presentazione. Egli parte dall'affermazione fondamentale che la coscienza non è semplicemente un senso di proprietà, rispetto di sé o buon gusto, che si forma con la cultura generale, l'educazione e i costumi sociali. Essa invece è l'eco della voce di Dio dentro il cuore dell'uomo, la pulsazione della legge divina che batte dentro ogni persona come un modello di ciò che è giusto e sbagliato, con un'indiscutibile autorità. La luce interiore della coscienza mette una persona in contatto con la realtà di un Dio personale. In uno dei suoi libri egli scrisse: "La mia natura sente la voce della coscienza come una persona. Quando le obbedisco, mi sento soddisfatto; quando le disobbedisco, provo una afflizione - proprio come ciò che sento quando accontento o dispiaccio qualche amico caro... Un'eco implica una voce; una voce, qualcuno che parla. È colui che parla che io amo e venero" (Callista, Londra 1910, pp. 314-315).

Inoltre, secondo Newman, l'obbedienza religiosa a questa voce interiore mette una persona in grado di accogliere una rivelazione divina, la conduce da luce a luce e la porta infine alla fede cristiana. "L'obbedienza alla coscienza conduce all'obbedienza al Vangelo, che, invece di essere qualcosa di differente, non è altro che il completamento e la perfezione di quella religione che insegna la coscienza naturale" (Parochial and Plain Sermons, Londra 1908, vol. VIII, pagine 202).

Uno dei meriti imperituri del Porporato, infatti, è la sua battaglia per chiarire e sostenere il principio vitale che la religione rivelata, con il suo contenuto di dottrina e morale, è la depositaria di verità oggettive che possono essere apprese con certezza e a cui è possibile conformarsi con gioia e facilità (cf. Dei Verbum, 5). Poche persone hanno sostenuto i pieni diritti della coscienza come ha fatto lui; pochi scrittori hanno perorato in modo tanto persuasivo la causa della sua autorità e libertà, eppure egli non ha mai permesso che la minima traccia di soggettività o relativismo inquinasse il suo insegnamento. Per questa ragione egli insegna che, nonostante la coscienza esista nel cuore umano prima che esso riceva qualsiasi formazione, è tuttavia dovere di un cristiano informarla ed educarla con la guida di un'autorità, al fine di condurla a maturazione e perfezione. Lasciata a se stessa e trascurata, essa può diventare una contraffazione del sacro potere che è, e trasformarsi in una specie di fiducia in sé e di deferenza verso il proprio giudizio soggettivo e personale. Le parole di Newman sono inequivocabili e perennemente valide: "La coscienza ha i suoi diritti perché ha i suoi doveri" (Difficulties felt by Anglicans, Londra 1910, Vol. II, p. 250).

Seguendo la luce della sua coscienza, Newman ha percorso un itinerario di fede che ha descritto con forza e chiarezza nelle sue opere. Dopo aver trascorso la prima metà della sua vita in generoso servizio alla Chiesa d'Inghilterra, che amava profondamente, egli spese la seconda metà al servizio della Chiesa Cattolica, manifestando una uguale sincerità e una ferma lealtà. I pensieri e le convinzioni che furono alla base della sua conversione trovarono le proprie radici ed ispirazione negli scritti dei Padri della Chiesa, che sono patrimonio comune di tutti i cristiani. Ho spesso sottolineato che occorre che i cristiani riscoprano insieme il loro comune retaggio di fede se vogliamo la reintegrazione dei seguaci di Cristo in quell'unità per cui Lui pregava. Questo è un processo che può essere notevolmente promosso guardando con attenzione all'opera di Newman. Era una sua caratteristica essere fermamente fedele alla verità una volta afferrata, sempre pronto a sviluppare ed approfondire la sua comprensione del deposito della fede. Si può aggiungere, inoltre, che egli combinava la fedeltà alla verità con un atteggiamento di rispetto e ricettività nei confronti delle idee e della testimonianza di coloro da cui dissentiva. Con la sua persona e con il suo lavoro, quindi, il Cardinale Newman illumina il cammino ecumenico che intraprendiamo in obbedienza alla volontà di Cristo (cf. Gv 17, 21). La sua vita e la sua testimonianza ci forniscono oggi una risorsa vitale per comprendere e far progredire il movimento ecumenico che si è sviluppato così fortemente nel secolo successivo alla sua morte. Ma i gay inglesi (e non solo) vogliono creare lo stesso il caso.

Il Cardinale Newman, che potrebbe essere il primo santo cattolico inglese da 40 anni a questa parte, sarà trasferito per il processo di beatificazione in atto dal cimitero di Birmingham all'Oratorio di Birmingham. Sulla tomba del Cardinale c'è il seguente epitaffio scritto da lui personalmente: *Ex umbris et imaginibus in veritatem* (dall'ombra e dai simboli alla verità). Collocarlo nell'Inferno dantesco (capp. XV e XVI) con il Vescovo Andrea de' Mozzi, il giurista Francesco d'Accursio, Guglielmo Borsiere, Guido Guerra, il grammatico latino Prisciano da Cesarea, i politici Iacopo Rusticucci e Tegghiaio Aldobrandi degli Adimari, è ingiusto e ingeneroso.

Lasciamo il Cardinale fra i Santi e i Beati in Paradiso. Newman credeva fortemente nell'amicizia che, naturalmente, è stata travisata per interessi di bottega. Un caso all'ora della tendenza sempre più scismatica della Confessione anglicana e dell'adesione a Roma di tanti anglicani tale Tony Blair?



Eugenio Armando Dondero